

Fino a 2.200 euro in più ai capigruppo

Alla Camera ora rifiutano gli aumenti

Retromarcia dei politici beneficiati. E il questore Trancassini spiega: «Ricevevano già di più, è solo una questione formale»

ELISA CALESSI

■ L'indennità aggiuntiva scotta. E così, dopo il polverone sollevato dalla delibera dell'ufficio di presidenza della Camera che destinava un riconoscimento economico in più ai capigruppo, ieri sono fioccate le rinunce. Non solo la presidente del Pd, che il giorno stesso aveva declinato la somma in più. Anche la capogruppo di Avs Luana Zanello, il capogruppo di Italia Viva-Azione, Matteo Richetti, quello di FdI, Tommaso Foti, e quello del M5S (che pure aveva votato a favore) hanno declinato. Giuseppe Conte, per mettere una toppa, ha fatto presentare due ordini del giorno, «uno per scongiurare aumenti degli stipendi dei deputati e, anzi, per ottenerne la riduzione», l'altro «per evitare che si ripeta alla Camera lo scempio sui vitalizi di qualche giorno fa al Senato». Una gara a chi scappa più velocemente.

LA DECISIONE

Ma siamo sicuri che siamo in presenza di uno scandalo? Paolo Trancassini, questore della Camera e deputato di FdI, non lo crede affatto. Parlando con *Libero*, difende la ragionevolezza della decisione presa. «Si è montato un caso sul nulla», dice. Tutto parte, spiega, da un atto del 2012. «Con la delibera 227 vennero autorizzati i gruppi a pagare un contributo aggiuntivo ai loro presidenti, tenendo conto del ruolo che ricoprono e dei compiti delicati che svolgono». Il tutto «prendendo le risorse dallo stanziamento che la Camera, in proporzione, destina a ciascun gruppo».

Con la delibera dell'altro giorno, «noi abbiamo istituzionalizzato questo pagamen-

to, senza aumentare di un euro la spesa». In parole povere: fino a ieri ogni gruppo poteva decidere, in autonomia, se dare qualcosa in più ai rispettivi capigruppo e in quale misura. Certi gruppi riconoscevano anche 2mila euro in più ai loro presidenti, altri meno, altri niente. Con la delibera dell'altro giorno, dice il questore, si è uniformata la situazione. «Prima», spiega Trancassini, «dicevamo ai gruppi: potete pagare. Ora devono pagare, uniformandosi all'indennità riconosciuta ai presidenti di commissione».

Ma è andata come è andata. Ed è probabile che la delibera sarà cancellata, visto il fuggi fuggi. Per quanto, faceva notare qualcuno, ieri, in Transatlantico, nelle Regioni l'indennità di funzione per i capigruppo esiste.

In Emilia-Romagna, per esempio, i presidenti dei gruppi consiliari hanno diritto, oltre alla indennità dovuta ai consiglieri regionali, a 950 euro lordi al mese, come i presidenti di commissione. Sale a 1.650 euro per il vicepresidente dell'assemblea legislativa e a 2.500 per il presidente dell'assemblea.

Scandali veri o presunti a parte, nella gestione del Palazzo potrebbe arrivare una novità. Trancassini spiega a *Libero* (e ha annunciato in Aula) che verrà presentato, in occasione dell'approvazione del bilancio consuntivo della Camera, un ordine del giorno per creare una società *in house* che svolga i servizi ora appaltati all'esterno, ma svolti - questa è la stranezza - dallo stesso personale. Dalla buvette al ristorante, dalle pulizie al parcheggio, fino al facchinaggio, oggi tutto è appaltato a società private esterne, che possono cambiare di legislatura in legislatura. Non

cambia, invece, il personale utilizzato, che magari svolge la stessa mansione da trent'anni, ma è passato alle dipendenze di 20 società diverse.

«Stiamo valutando», spiega il questore di FdI, «la possibilità di creare una società *in house* per gestire direttamente una serie di servizi che vengono oggi appaltati, convinti che, se riusciremo a farlo, avremo un maggior risparmio di spesa». Si eliminerebbe un intermediario inutile oltre al fatto che verrebbe riconosciuto ai lavoratori un trattamento più dignitoso.

IL PALAZZO NUOVO

Intanto, nelle pieghe del consuntivo, spuntano le curiosità. Come l'acquisto, nel luglio 2022, di un palazzo a Castelnuovo di Porto del valore di oltre 7 milioni di euro. È stato comprato dall'Inail l'intera proprietà del Centro polifunzionale, a 30 km da Roma, dove la Camera aveva i propri depositi di documenti e svolgeva la verifica dei risultati elettorali.

La scelta si è resa necessaria, ha spiegato il questore, perché Montecitorio versava all'Inail una indennità di occupazione mensile di circa 65mila euro, che comportava una spesa annuale di 780mila e 347,88 euro. A quel punto, si è valutato fosse più conveniente comprarlo.

Il prezzo di acquisto, su cui l'Agenzia del Demanio ha espresso una valutazione di congruenza, è stato di 7 milioni e 330 mila euro. Il calcolo è che, in meno di dieci anni, Montecitorio dovrebbe recuperare la spesa che sosteneva per l'affitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

03374

03374

LA DELIBERA

■ L'Ufficio di presidenza di Montecitorio ha deciso giovedì, con una delibera, che ai presidenti dei gruppi parlamentari della Camera verrà corrisposta una indennità aggiuntiva pari a 1.269,34 euro netti (2.226,92 euro lordi) al mese. L'indennità è prevista anche per i presidenti delle componenti del gruppo Misto, ma ridotta della metà.

VARIAZIONE DI BILANCIO

■ Dal 2024 sarà erogata direttamente dalla Camera, ma le risorse necessarie saranno prelevate dal contributo concesso ai gruppi parlamentari. Di conseguenza, è stato spiegato, l'operazione non comporterà variazioni di spesa rispetto al bilancio complessivo di Montecitorio..